

Milan Begović

Il soave poeta di Zoe Boccadoro mi scriveva verso la fine del 1923 queste parole: «Per molti di noi, Croati della Dalmazia, l'Italia è la patria spirituale, che conosciamo — anche prima di averla veduta — dalle tradizioni culturali esistenti fra noi, e dalla letteratura, che leggiamo e studiamo. Oltre a ciò, io succhiai la simpatia per l'Italia assieme al latte materno, essendo mia madre di origine italiana. Non è quindi da stupirsi, se, ancor giovine, il cuore mi attirava al di là del mare.

«Avevo venticinque anni, quando venni la prima volta in Italia, da Zara ad Ancona e da Ancona a Firenze. Immensa fu la mia commozione, quando dal treno scorsi la cupola di Santa Maria del Fiore, il campanile di Giotto, la Torre del Palazzo vecchio che, sebbene prima mai visti, vidi come vecchi conoscenti. Con instancabile entusiasmo, mi immersi, a Firenze, in quel mare di splendore, d'arte e di ricordi. Conobbi colà alcuni uomini grandi, la cui amicizia coltivai fino alla guerra, che, per forza di eventi e contro il nostro volere, troncò i nostri rapporti. Sarò lieto quando avrò la occasione di riabbracciare i miei cari amici italiani. Alcuni anni dopo visiterai l'Italia da capo a